NEL TERRITORIO Si parla di iniziazione cristiana dal 2010

La preziosa preparazione del vicariato di Selvazzano

È il febbraio 2010: il vescovo Antonio inizia la sua visita pastorale nel nostro vicariato. È un'occasione straordinaria per rafforzare la comunione tra le nostre dieci parrocchie, per riscoprire lo stile dell'incontro fraterno e della collaborazione concreta. È frutto di una preparazione avviata da tempo. Da lì inizia nel vicariato di Selvazzano la preparazione alla partenza della nuova iniziazione cristiana.

Le nostre comunità parrocchiali (Tencarola, San Domenico, Selvazzano, Caselle, Saccolongo, Creola, Sarmeola, Rubano, Bosco, Villaguattera) sono realtà ecclesiali molto dinamiche e vivaci, ricche di proprie iniziative e di esperienze per cui è sempre forte il rischio dell'autoreferenzialità. La visita pastorale dà una nuova spinta unitaria al coordinamento pastorale vicariale che individua dei settori nei quali camminare insieme e la catechesi da sempre occupa un posto importante. Diverse sono state le proposte formative vicariali che hanno sostenuto i catechisti in questi anni affiancandosi a quelle parrocchiali e diocesane.

Da tempo in alcune parrocchie era partito un cammino di ripensamento della catechesi. Si sentiva sempre più urgente il bisogno di un rinnovamento sollecitato dagli stessi "addetti ai lavori" che verificavano l'inadeguatezza del modello tradizionale.

Si attuano, così, alcune sperimentazioni: catechesi familiare e biblico-simbolica, diverse modalità di accompagnamento dei genitori in occasione dei sacramenti e non solo. Nel 2011 il coordinamento istituisce una commissione per la catechesi che, in collaborazione con i referenti parrocchiali, raccoglie e mette in comune le esperienze più innovative in atto per avviare un confronto unitario in previsione della nuova iniziazione cristiana. Nel 2012-2013 si studiano e si approfondiscono gli orientamenti diocesani per capire meglio la portata (rilevante) della nuova proposta e per compiere i necessari passaggi per la sua attuazione. Non sono mancati dubbi e perplessità: lasciare la strada vecchia per quella nuova, non è facile, specialmente quando si tratta di grandi scelte. Occorre mettersi in discussione, accettare le sfide del tempo presente come opportunità di riscoperta della propria fede in un mondo che cambia. Otto parrocchie su dieci hanno maturano la scelta di iniziare già da quest'anno il nuovo percorso. Insieme abbiamo capito che "iniziare alla vita cristiana" è compito di tutta la comunità ecclesiale e non solo dei catechisti: entriamo tutti in un "tirocinio della fede". Diventa indispensabile lavorare in équipe, attivare nuove sinergie, ma non dovremo buttar via nulla delle belle esperienze e del prezioso lavoro svolto in questi anni. Costituiranno il terreno fertile su cui implementare la nuova proposta di iniziazione valorizzando le competenze acquisite per metterle al servizio di un obiettivo condiviso: annunciare e vivere il vangelo in modo credibile e desiderabile per generare cristiani credenti e non solo battezzati e cresimati.

La spinta all'unitarietà data dalla visita pastorale del vescovo, tre anni fa, è stata decisiva per la formazione dei catechisti e la successiva partenza con il nuovo modello

Rita Antonelli
referente vicariale dei catechisti

Da sopra in senso orario: bambini di Selvazzano, la chiesa parrocchiale di Sarmeola, la chiesa di Rubano, un incontro catechistico, una veduta di Saccolongo.

IL PARROCO Cambia la figura del prete

Un futuro promettente

Sono parroco a Saccolongo da cinque anni. Siamo una comunità piccola ma ricca di iniziative e di tante belle persone.

Già lo scorso anno abbiamo cominciato a offrire un incontro mensile per i genitori della prima elementare. Io, parroco, assieme a due coppie di sposi ci siamo proposti come accompagnatori, i bambini sono stati seguiti dagli educatori dell'Acr e i fratellini più piccoli da alcune mamme "baby sitter", mentre un prete in pensione mi sostituiva nella messa della domenica. La risposta è stata buona e abbiamo continuato anche quest'anno.

Non sono spariti dubbi, domande, perplessità nell'approntare questo nuovo impianto. Sarà sostenibile nel futuro? Produrrà qualche frutto concreto? E chi se lo dovrà accollare?

Un lunedì mattina dopo l'incontro domenicale con i genitori una mamma fuori dalla chiesa di sfuggita mi dice: «Sono stata proprio contenta dell'incontro di ieri. Non pensavo fosse così…». Così mi sono accorto che di questo ha bisogno il popolo di Dio. Fino all'altroieri l'iniziazione cristiana era portata avanti dalle famiglie nel rispetto della tradizione e dei valori comuni e allora bastavano il catechismo e i sacramenti per trasmettere ai figli un intero patrimonio religioso e culturale. Oggi non è più così né per i ragazzi né tanto meno per gli adulti, un mondo totalmente da recuperare e al quale avvicinarsi con rispetto, stupore e tanto amore.

Ma per far questo è necessario rendere più essenziale il ministero dei preti. Mi chiedo se avremo il coraggio di alleggerirlo di qualche incombenza… Di certo ne sentiamo il bisogno. Lo faremo se ci sentiremo adeguatamente motivati e provocati. Per me il cammino dell'iniziazione cristiana è una spinta verso un futuro promettente, anche se naturalmente tutto non sarà scontato.

don Paolo Marzellan
parroco di Saccolongo

LA CATECHISTA L'esempio dei genitori

Obiettivo: accogliere

È sicuramente un'esperienza nuova, carica di entusiasmo, quella che ora noi catechiste stiamo vivendo.

Il nuovo cammino di iniziazione cristiana ci regala un approccio più bello, ricco di novità, anche se accompagnato da qualche timore legato ai cambiamenti. Superata la prima fase, il passaggio successivo è stato sereno e piacevole perché i bambini hanno la capacità di tradurre in semplicità e naturalezza tutto ciò che sembra complicato.

I nostri incontri si sono svolti in un clima di gioia e curiosità, di amicizia e di ricordi nel ritrovarsi negli spazi familiari della scuola dell'infanzia con il gusto di imparare e di "fare" insieme. Il nostro obiettivo principale è stato quello di creare un clima di accoglienza, cercando di coinvolgere tutti sia nel dialogo e nel racconto, sia nelle attività proposte anche a "più mani" per farli sentire parte del gruppo. In questo contesto parlare di Gesù, bambino come loro, che ha vissuto le stesse gioie e fatiche, è stato come consolidare un sentimento di appartenenza che ci accompagnerà in questo nuovo viaggio.

È molto positiva l'esperienza vissuta insieme a mamma e papà; l'esempio che trasmettono ai figli con la loro partecipazione attiva è una carta vincente sotto tutti i profili. Un gancio formidabile ci è stato offerto dagli animatori Acr che sono con noi agli incontri regalandoci tutta quella spontaneità e allegria che li contraddistingue.

Nicoletta Baldin
San Domenico

ACCOMPAGNATORI DEGLI ADULTI

Le risposte cercate insieme

La nostra esperienza come accompagnatori dei genitori nel nuovo cammino di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi nasce dalla proposta fattaci dal parroco e dalla comunità di condividere con i genitori dei bambini di prima elementare un percorso di riscoperta della fede e dell'importanza di trasmetterla ai propri figli.

Abbiamo partecipato al corso diocesano di preparazione cercando di capire il nostro ruolo, con la consapevolezza di non avere le risposte su tutte le questioni e nemmeno una specifica preparazione teologica, anche se proveniamo da esperienze di catechesi e da impegni nel consiglio pastorale. Ma siamo sempre più convinti che le risposte vadano cercate e condivise insieme ai genitori.

Come parrocchia abbiamo deciso di iniziare già quest'anno il nuovo percorso incontrando più volte i genitori per far chiarezza sul nuovo impianto, raccogliere le aspettative, i dubbi, le resistenze. Questi incontri preliminari sono serviti ad aumentare l'interesse, la curiosità, gli atteggiamenti positivi verso questa nuova esperienza. Con i genitori abbiamo condiviso le date e le modalità. Abbiamo scelto, per quest'anno, di incontrare contemporaneamente genitori e bambini, con un momento iniziale o finale comune, di programmare in équipe in modo che parroco, accompagnatori, catechiste e animatori, siano a conoscenza dei reciproci contenuti e possano confrontarsi sull'efficacia delle proposte. Abbiamo verificato che non è facile rendere significative per tutte le famiglie le proposte fatte e gestire un gruppo numeroso di adulti, ma in questo ci hanno aiutato i genitori stessi, mettendosi in gioco con grande disponibilità, coordinando i gruppi di lavoro, creando relazioni sempre più profonde tra loro. Il primo giudizio dei genitori è stato positivo, ma questa esperienza andrà verificata nel tempo, passata la curiosità e la novità dei primi momenti.

Bertilla Turetta, Luciano Romanato e Alessandra Greggio
Rubano

MERLARA-MONTAGNANA L'iniziazione cristiana in vicariato

A piccoli passi, insieme, con gioia

Anche il vicariato di Merlara-Montagnana sta condividendo con tantissime altre parrocchie della diocesi l'avvio del nuovo cammino di iniziazione cristiana. È stato un inizio preparato a lungo sia nelle parrocchie, ma soprattutto in vicariato, attraverso il confronto e il discernimento.

Questo lungo periodo di riflessione e di preparazione è stato come una "palestra" che ci ha allenati al lavoro di equipe facendoci incontrare con le difficoltà, ma anche con le grandi opportunità che la collaborazione comporta. La prima e la più straordinaria di queste opportunità sta proprio nel fatto che non si è soli: il confronto e il sostegno reciproci avvengono infatti con naturalezza, a volte anche con forza, ma sempre con fraternità richiamandoci a vicenda l'obiettivo: vivere con l'uomo di oggi la vita buona del vangelo. Un altro aspetto del lavoro in equipe è il "decentramento di se stessi" perché al centro c'è qualcun altro; questo ricentramento continuo, quando si lavora in gruppo, è un esercizio costante che ogni membro deve imparare, altrimenti il gruppo non funziona!

Un bel risultato che questa nuova iniziazione cristiana ha già cominciato a evidenziare è anche la circolarità che sta mettendo in moto dentro alla comunità, e la presa di coscienza che la comunità non esiste per se stessa, ma per il mondo. L'impegno, l'entusiasmo e la gioia di tanti catechisti ed educatori, accompagnatori degli adulti e genitori sono segnali molto belli che incoraggiano ad andare in questa direzione. Il vangelo o mi cambia la vita perché mi da la gioia e il senso del vivere, oppure non se ne capisce il motivo!

> La prima e più straordinaria opportunità del cammino di nuova iniziazione sta nel fatto che si procede insieme

Ci siamo detti che atteggiamenti quali paura, diffidenza, delirio di onnipotenza, timore di non poter avere tutto sotto controllo, presunzione che il bene sia tutto da una parte, se ci sono, devono essere riconosciuti, ma pian piano cedere il passo alla gioia, alla fiducia, alla consapevolezza che non è possibile, ma neanche auspicabile, che tutto debba passare sotto il mio controllo, che il mio è un servizio e non un potere e che i "semi del Verbo" sono sparsi anche fuori dalla chiesa e il mio compito è quello di riconoscerli, prenderne coscienza e aiutare a far prendere coscienza, per costruire insieme una società e un mondo migliori. È un bel cammino quello che le nostre chiese hanno intrapreso e, come tutti i cammini, è faticoso, ma bello!

Di tutto quello che di bello e buono ho visto crescere in questo tempo fecondo sottolineo in particolare il prezioso servizio dei coordinatori parrocchiali dei catechisti nell'essere punto di riferimento e ponte tra parrocchia e vicariato permettendo così che notizie e iniziative circolino favorendo una concreta comunione fra le comunità.

È la primavera della nostra chiesa! Godiamo insieme del tepore che la primavera porta con sé, sapendo bene che esso è foriero di vita nuova che sta nascendo.

Lucia Boggian
coordinatrice vicariale dei catechisti

Nelle foto, alcune attività del vicariato di Merlara-Montagnana in cui sono coinvolti i ragazzi con i loro genitori.

IL PARROCO Più obbedienti allo Spirito

Per relazioni evangeliche

In questi ultimi tempi l'aggettivo "nuovo" è stato riferito a molte realtà in ambito ecclesiale. Da tutti percepita è anche la novità del tempo che viviamo: sono cambiate tante cose e chissà quante ne cambieranno ancora nella chiesa dei prossimi anni. È bello vivere in questo tempo perché le possibilità a nostra disposizione sembrano davvero moltiplicarsi. La situazione ci lascia a volte perplessi e un po' timorosi.

Uno dei frutti buoni del rinnovamento dell'iniziazione cristiana, che ci vede tutti molti impegnati in questo tempo, quello che mi appassiona di più è la percezione che soprattutto si stanno rinnovando, approfondendo e irrobustendo le relazioni tra le persone nelle nostre comunità cristiane. Quando si incontrano persone mature che raccontano con coraggio la propria vita è evidente che cresce la fraternità: ci si giudica meno e si impara davvero a "portare gli uni i pesi degli altri".

Lettura entusiasta qualcuno dirà, eccessivamente positiva. È vero perché ciò che invece talvolta mi rattrista è che questo avviene con molta più fatica nel mondo clericale, per usare una terminologia clericale, appunto! I preti resistono con più rigidità a questo vento nuovo; per fortuna non tutti. I contatti che abbiamo tra noi sono per lo più di servizio, quindi tendenzialmente molto formali e nonostante tanti ragionamenti sulla pastorale in rete, sulle unità pastorali, si vedono prevalere punti di vista così personali che molte nostre decisioni sono ancora a scapito della comunione e del servizio reciproco. Di qui certo non passa né la nuova evangelizzazione né il rinnovamento dell'iniziazione cristiana. È da augurarsi che tutti nel popolo di Dio (compresi preti e vescovo) diventiamo un po' più obbedienti allo Spirito che ci propone anzitutto l'evangelizzazione delle nostre relazioni.

don Ottavio De Stefani
parroco di Castelbaldo

CATECHISTE ED EDUCATRICI ACR

Un team affiatato

È stato impegnativo intraprendere il nuovo cammino di iniziazione cristiana, ma l'entusiasmo e la voglia di far conoscere il nostro amico Gesù, ci ha fatto superare ogni ostacolo e fatica. Siamo sette catechiste affiancate da due educatrici Acr, ma non è il numero che conta, è la voglia di stare assieme, è la capacità di accogliere, è il sentirsi unite per un unico scopo: trasmettere la parola e la conoscenza di un Dio misericordioso che ci ama e di un Figlio che ha dato la sua vita per tutti noi. È questo che desideriamo trasmettere! Vogliamo essere le "san Paolo" dei nostri giorni e, come dice il nostro amato papa Francesco, «dobbiamo essere e non fare le catechiste». Così è nato il nostro team, in un clima di complicità, di rispetto, di amore e di fede.

Sabato 11 gennaio ci siamo presentate ai bambini in maglietta bianca, con disegnati sopra i nostri nomi e le nostre mani e a ogni bambino abbiamo dato un colore abbinato a quello della catechista. Le mani sono state il fulcro su cui abbiamo costruito le attività della giornata: i genitori hanno disegnato la mano dei loro bimbi e abbiamo ballato con loro il canto *Mani*. Mani... per far comprendere che, se nella vita ci teniamo per mano e camminiamo assieme, riusciremo a percorrere con gioia la strada che ha preparato per noi il Signore.

Michela Artosin, Chiara Brancati, Piera Lago, Roberta Missiaglia, Fernanda Smanio, Lauretta Soatto e Antonia Pastorello
catechiste

Giulia Smanio e Irene Zuffo
educatrici Acr
parrocchia Montagnana e Frassine

ACCOMPAGNATORI DEGLI ADULTI

Iniziare, parola chiave

Anche per la parrocchia di Merlara-Minotte ha preso il via il cammino di iniziazione cristiana. I genitori diventeranno i protagonisti dell'iniziativa e saranno invitati ad accompagnare i propri figli nel cammino della fede durante la vita quotidiana, avendo così la possibilità di scoprire (o riscoprire e rinnovare) la propria fede. In questo nuovo impianto nasce la figura dell'"accompagnatore" che percorrerà a fianco dei genitori il cammino, e che insieme al parroco, ai catechisti e agli educatori, fa parte dell'equipe dell'iniziazione cristiana.

Noi accompagnatori, abbiamo frequentato un corso molto intenso di formazione, organizzato dalla diocesi; formazione che non si può definire conclusa, ma che viene costantemente arricchita da incontri frequenti con l'intera equipe a livello parrocchiale e vicariale.

Nello scorso ottobre tutti i genitori sono stati contattati dal parroco e a seguito di un breve colloquio individuale hanno, in totale e assoluta libertà ,scelto di aderire o meno alla proposta. Coloro che non si sono sentiti pronti a seguire il cammino, lo potranno fare anche negli anni futuri. Bambini e genitori aderenti sono invitati a partecipare a incontri che si svolgeranno una volta al mese, di domenica pomeriggio: i primi con i catechisti ed educatori, i secondi con il parroco e gli accompagnatori. Saranno previsti circa sei incontri per i genitori e nove per i bambini, da svolgersi entro giugno 2015.

L'esperienza, completamente nuova, sta dando anche a noi accompagnatori la possibilità di conoscerci e mettere in gioco la nostra fede. Stiamo sperimentando in prima persona un modo più consapevole e attivo di vivere la nostra vita cristiana, che speriamo di condividere e approfondire insieme ai genitori, che con noi parteciperanno, in completa serenità e fiducia in Dio, a questi incontri di formazione, ascolto e condivisione.

Supportati dallo Spirito santo e dall'aiuto concreto e sempre valido del nostro parroco don Lorenzo Trevisan, ci auguriamo che attraverso l'esperienza diretta, gli incontri diventino per tutti spunti per la costruzione di una relazione gioiosa ed entusiasmante con Gesù che arricchisca e completi la nostra vita quotidiana.

Andrea Corezzola, Lorella Faggion, Romano Saoncella e Rosanna Scaglia
parrocchia di Merlara-Minotte

TORRE I passi del vicariato nel cammino di rinnovo dell'iniziazione cristiana

«Siamo in "ristrutturazione"»

Anche il vicariato di Torre si è trasformato in un cantiere e – tra gente che pensa, discute, lavora – sta affrontando un'imponente opera di "ristrutturazione": il rinnovamento della catechesi.

Non si tratta semplicemente di cambiare un nome, anticipare la data di un sacramento o modificare gli orari degli incontri, ma questo "cantiere" richiede – a ogni membro della parrocchia e alla comunità tutta – di aver forza e coraggio per accogliere, capire, interiorizzare e attuare il nuovo cammino. Non si tratta di demolire il passato per costruire sopra le macerie qualcosa di nuovo ma – operazione ancora più coraggiosa – di "ristrutturare" la catechesi e l'annuncio del vangelo rendendolo vivo e adatto ai giorni nostri. Non si tratta di mascherare il passato sotto la veste della novità, o di proporre una trasmissione della fede solo a parole, ma di permettere a ogni persona della comunità (bambino, ragazzo, adulto e anziano) di fare esperienza concreta, tangibile e vera della presenza di Dio.

È un'opera tanto temuta quanto voluta, è un impegno per ogni cristiano, è una sfida che richiede pazienza e coraggio da parte di famiglie, catechisti, sacerdoti e comunità parrocchiale tutta.

In questa pagina sono raccontati i piccoli e grandi passi del vicariato di Torre: una fotografia che permette di "sbirciare sotto il cantiere" dell'iniziazione cristiana per guardare le novità proposte e testimoniare l'impegno di ogni singola parrocchia.

Gianluca Vigo
referente vicariale per la catechesi

LE PARROCCHIE SI RACCONTANO Come è stata affrontata la "sfida" dalle sette comunità

◆ Quattro anni fa, la parrocchia di **Cristo Risorto**, ha accolto la "sfida" proposta della diocesi, e dopo un anno di formazione, ha avviato i primi passi di rinnovamento. Convivono e si integrano il cammino tradizionale e il nuovo cammino di iniziazione cristiana. Per la catechesi dei ragazzi nella fascia di età dai 6 ai 10 anni sono stati organizzati incontri quindicinali di due ore ciascuno con momenti ludici, catechesi esperienziale e preghiera. Per i ragazzi di 11 e 12 anni, invece, sono stati organizzati tre weekend esperienziali oltre ai "laboratori di carità" in avvento e ai centri di ascolto in quaresima proposti e guidati dalle famiglie. Una volta al mese s'incontrano anche i genitori con i loro catechisti-accompagnatori. Durante l'anno ai ragazzi e alle loro famiglie sono proposte alcune esperienze significative come l'animazione della celebrazione eucaristica domenicale, la festa delle famiglie per l'avvio dell'anno catechistico, il servizio alle cucine economiche popolari, l'uscita invernale e il campo estivo.

◆ Per quanto riguarda la catechesi nella parrocchia di **Madonna della Salute** coesistono il percorso tradizionale e, per il gruppo di 1ª e 2ª elementare, il nuovo percorso di iniziazione cristiana. Per il primo è stato predisposto un programma che comprende gli incontri di catechesi per i ragazzi, gli incontri per i genitori e altri appuntamenti significativi, in cui la catechesi è proposta in modo esperienziale. Nell'attività catechistica, a cadenza quindicinale, sono stati coinvolti anche gli educatori Acr, in una collaborazione che si prospetta positiva. Per il gruppo avviato secondo la nuova proposta di iniziazione cristiana, sono stati impegnati insieme ai catechisti anche gli accompagnatori dei genitori.

◆ Tre anni fa, la parrocchia di **San Lazzaro** ha mosso i primi passi – in maniera "sportiva" – nella direzione della proposta della diocesi. Poi si è sempre più cercato di prendere consapevolezza e progettare il percorso cercando di trovare equilibrio giusto tra il progetto diocesano e la realtà parrocchiale. Soprattutto si è lavorato per descolarizzare gli incontri dei ragazzi e coinvolgere i genitori.

◆ Nella parrocchia di **San Marco** si è avviato il cammino dell'iniziazione cristiana secondo le indicazioni diocesane per i gruppi di bambini di 6 e 7 anni e le loro famiglie. I bambini sono accompagnati da un'équipe composta da catechisti e animatori, mentre i genitori sono affiancati da quattro accompagnatrici degli adulti. Poiché il nuovo cammino ha destato interesse (accompagnato da una sana dose di timore) e data la stanchezza dei cammini proposti nel passato, si è pensato di estendere a tutti i gruppi di catechesi la nuova modalità, mantenendo però il cammino tradizionale dei sacramenti con le tappe classiche per la messa di prima comunione e la cresima. La proposta è di un incontro ogni quindici giorni alla domenica mattina coinvolgendo anche gli animatori dell'Acr.

◆ Dopo averne parlato per anni, anche noi della parrocchia **San Michele** a Torre siamo partiti con il nuovo impianto catechistico. Abbiamo iniziato con i bambini di seconda elementare. L'adesione è quasi totale sia per i genitori, sia per i bambini, i quali partecipano volentieri e si divertono. Anche noi catechisti ci divertiamo. Siamo assieme a due mamme e due animatrici che ci aiutano. Per i bimbi di 6 anni il primo approccio di catechesi viene fatto a casa con i loro genitori, aiutati da apposite schede. Per i bambini di 9, 10, 11 anni gli incontri sono mensili, realizzati in maniera dinamica e giocosa al sabato pomeriggio o alla domenica mattina. I genitori al sabato si incontrano con il parroco per una presentazione dell'incontro dei ragazzi e così a casa possono accompagnarli di più.

◆ Nella parrocchia di **San Pio X** abbiamo iniziato quest'anno, con i bambini di prima elementare, il percorso di iniziazione cristiana. I gruppi di seconda e terza si ritrovano insieme e la proposta è stata modellata su quella diocesana: incontri a frequenza regolare e un appuntamento mensile unitario con i genitori.

◆ Nella parrocchia di **Santa Caterina** il nuovo percorso di iniziazione cristiana non è ancora partito. L'arrivo del nuovo parroco, nell'ottobre 2012, ha rallentato questo processo permettendo però ai catechisti di formarsi per arrivare pronti alla nuova sfida che partirà con l'anno pastorale 2014-15. Tuttavia la parrocchia ha iniziato tre anni fa un percorso "sperimentale" con le famiglie dei ragazzi di prima elementare in vista del nuovo cammino. Abbiamo incontrato le famiglie con cadenza più o meno mensile in momenti che hanno coinvolto a volte l'intera famiglia, a volte solo i genitori. La risposta da parte dei genitori è stata interessante, passando da forme di diffidenza e "paura di non farcela" iniziali a restituzioni esaltanti sulle reazioni dei figli coinvolti e delle emozioni suscitate dagli incontri gestiti a livello familiare.

Leggete nel nostro sito, nella sezione Chiesa, le altre pagine, pubblicate da gennaio, sul cammino di iniziazione cristiana nei vicariati.

ALCUNE VOCI Due catechiste, un parroco, due papà e due mamme

▶ **Le catechiste** **Il percorso di iniziazione cristiana, avviato quest'anno, è stato accolto bene dai bambini di 6/7 anni. Anche se da parte nostra c'erano alcuni dubbi e perplessità sulla nostra capacità di guidare i bambini, seguendo alcune linee guida siamo riuscite a iniziare questo percorso. Le nostre preoccupazioni per il futuro non sono molte, ma la più importante è la capacità di coinvolgerli nelle attività proposte.**

Alessia Nicoli e Simona Molari *- San Lazzaro*

▶ **Un parroco** **Non è stato semplice per me, prete, arrivare a questa nuova impostazione. Innanzitutto perché non è così facile rimettersi in discussione dopo aver sempre impostato la catechesi in un determinato modo, anche se si è sempre cercato di adeguare e adattare. Non è stato nemmeno semplice comunicare lo schema della nuova impostazione e farlo "digerire" a catechisti, agli educatori Acr e alle famiglie. Dopo i primi mesi, devo dire che mi riempie il cuore di gioia vedere i bambini presenti alla messa domenicale con le loro famiglie e sentire l'entusiasmo per un nuovo modo di "fare catechismo", più coinvolgente e vivace, grazie anche al prezioso contributo degli educatori Acr. Non possiamo dire se porterà i frutti desiderati o se a giugno tutti saranno esauriti e stanchi, dato che è un percorso che richiede tante energie e tanto impegno, ma se devo valutare da questo primo periodo non posso che essere ottimista nel vedere ragazzi e famiglie contente di essere in cammino per incontrare il Signore Gesù.**

don Renzo Rizzato *- San Marco*

▶ **Due papà** **Siamo contenti di questo nuovo percorso offerto ai genitori. Crediamo che sia una buona opportunità per conoscerci meglio fra noi genitori. Ci ha sorpreso la facilità con la quale ci si è riusciti ad aprire fra di noi. È bello vedere che anche genitori che sono un po' più "lontani" partecipano. Ci è piaciuto il fatto di condividere con i nostri figli la parte conclusiva dell'incontro. Anche la scelta di condividere in piccoli gruppi ci è sembrata azzeccata, in quanto abbiamo avuto la possibilità di confrontarci più agevolmente e liberamente.**

Giovanni e Marco *- Torre*

▶ **Due mamme** **In questo nuovo modo di "fare catechismo" la fede viene vista non più come un'imposizione, ma come un'opportunità di accompagnare i nostri figli, rendendoci più uniti e consapevoli. Negli incontri abbiamo notato un bisogno di confronto e di condivisione sulle relazioni in famiglia: rapporto genitori-figli e rapporto di coppia. Ci piacerebbe molto se gli incontri con i genitori fossero più frequenti, con più ampi spazi per condividere l'esperienza di genitorialità e rafforzare l'amicizia e la comunione. Sarebbe anche bello che i genitori avessero un ruolo più attivo, portando avanti gli argomenti trattati anche a casa con i figli. Sul web abbiamo trovato questo pensiero: «Gli uomini sono come angeli con un'ala sola, possono volare solo rimanendo abbracciati». Noi genitori siamo chiamati a "volare" con i nostri figli, nella certezza che la famiglia è un'enorme risorsa per tutta la chiesa.**

Silvana e Elisabetta *- Torre*

GLI ACCOMPAGNATORI Tre esperienze

▶ Già dal primo corso di formazione per "catechisti accompagnatori dei genitori" abbiamo sperimentato quanto sia personalmente impegnativo il servizio di accompagnare. Infatti l'accompagnatore dei genitori dovrà "unirsi a loro per andare nella stessa direzione": mettere in gioco per primo se stesso per farsi umile e paziente strumento nel cammino, da percorrere insieme, verso l'incontro con Gesù o la sua riscoperta. La disponibilità all'ascolto, l'astensione dal giudizio, la capacità di accoglienza, la voglia di migliorarsi, l'affidarsi... sono gli atteggiamenti da recuperare e rendere contagiosi per ridestare il desiderio e il piacere di relazioni significative, per crescere nella fede e nella comunità a beneficio di noi stessi per essere riversato nei figli.

Roberta Simionato *- Cristo Risorto*

▶ Ho detto sì a questo mandato spinta non solo dalla convinzione che la famiglia sia la cellula staminale su cui investire e concentrare le nostre risorse per rigenerare alla fede, ma anche per la simpatia e la stima che sento verso i genitori.

Accompagnare in un percorso di riscoperta della propria fede, credo significhi essere disposti a fare un tratto di strada insieme a coloro che ci sono affidati, mettendoci *in primis* in ascolto dei bisogni e domande di senso che ciascuno porta nel cuore e, contestualmente, aiutarci a leggere i segni della presenza del Risorto nelle pieghe della nostra e loro vita, consapevoli che qualsiasi fragilità o ferita può diventare occasione favorevole di incontro con la Grazia di Dio. Credo allora sia importante offrire incontri che, oltre a essere momenti di scambio e di condivisione di esperienze, diventino anche luoghi di ristoro dove ricevere un annuncio che sia utile e quindi desiderabile per la vita di ciascuno.

Per noi accompagnatori, inoltre, è una preziosa occasione per andare in profondità della nostra esperienza di fede e riscoprirne la sua forza sanante e liberante. Mi piace pensare, allora, che spetti a noi accompagnatori per gratitudine verso questo dono ricevuto, il compito di dissodare e arare con amore e con cura il terreno del cuore di coloro che ci sono stati affidati, affinché esso diventi grembo fertile e fecondo pronto a ricevere semi di vangelo.

Alessandra Cipollotti *- Madonna della Salute*

▶ Educare è un verbo delicato. «Educare è: difficile, possibile, prendere coscienza della complessità; è cosa del cuore; è bello" (Carlo Maria Martini). Alcuni punti essenziali per la formazione continua. Coltivare la relazione educativa: essa va esercitata con buon senso, buona volontà e prudenza verso se stessi e gli altri. Sempre aperti all'incontro e al dialogo, con sguardo inclusivo. Una relazione educativa caratterizzata da intenzionalità e passione. Partire dalla famiglia, punto di partenza e di arrivo di ogni situazione educativa e di socializzazione. I genitori sono i primi catechisti dei figli; è importante avvicinarli e sostenerli nel cammino di fede. Accompagnare e ascoltare: un buon comunicatore è prima di tutto un buon ascoltatore (ascoltare anche se stessi, anche i silenzi). Conoscere e incontrare: i bambini e i ragazzi iniziando dalla loro esperienza; il contesto parrocchiale; la bibbia e i documenti della chiesa. Come fare: testimoniare, accogliere, rispettare, appassionare e incoraggiare.

Il catechista preparato sa rispettare i tempi di crescita dei ragazzi; è attento alla loro dimensione spirituale. Il catechista creativo sa comunicare e animare le situazioni anche con le nuove tecnologie. Le sfide di oggi per chi deve educare alla fede: essere vigilanti, appassionati e credibili; suscitare domande per cercare le risposte della fede cristiana.

Rinalda Montani *- San Pio X*